

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 marzo 2019



CNI

Sole 24 Ore	09/03/19	P. 13	RILANCIARE L'ISTRUZIONE TECNICA MA GLI INGEGNERI SONO INGEGNERI	ZAMBRANO ARMANDO	1
-------------	----------	-------	---	---------------------	---

ANTITRUST

Italia Oggi	09/03/19	P. 26	ANTITRUST: IN UFFICI STAMPA ANCHE NON ISCRITTI ALL'ALBO	ALLEGRUCCI LORENZO	2
-------------	----------	-------	---	-----------------------	---

BANDI E GARE

Italia Oggi	09/03/19	P. 26	CONSULENZE GRATIS, PER IL MEF NON E' LAVORO	DAMIANI MICHELE	3
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

BANDI A APPALTI

Sole 24 Ore	09/03/19	P. 17	IL BANDO-PARADOSSO: SCOVARE GRATIS GENIO DELLE LEGGI	SAPORITO GUGLIELMO	4
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	09/03/19	P. 33	PMI FACILITATE NELL'ACCESSO AL CREDITO	MILIACCA ROBERTO	5
-------------	----------	-------	--	------------------	---

PERITI INDUSTRIALI

Sole 24 Ore	09/03/19	P. 13	IN EUROPA IL PERITO E' GIA' INDUSTRIAL ENGINEER	GUASCO CLAUDIO	6
-------------	----------	-------	---	----------------	---

PONTE

Corriere Della Sera	09/03/19	P. 17	IL DIRIGENTE DI AUTOSTRADE: "QUEL REPORT VA MODIFICATO"	PASQ. A.	7
---------------------	----------	-------	---	----------	---

PROFESSIONI

Italia Oggi	09/03/19	P. 26	PROFESSIONI LIBERE MA CON TEST		8
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	---

RILANCIARE L'ISTRUZIONE TECNICA MA GLI INGEGNERI SONO INGEGNERI

di **Armando Zambrano**

Ho letto con interesse il resoconto del forum «sul lavoro del futuro e le nuove competenze» pubblicato dal suo giornale mercoledì 5 marzo e ho anche condiviso quanto da lei affermato («i nomi sono conseguenza delle situazioni»), nel rilanciare la proposta di Eugenio Sidoli, presidente e ad di Philip Morris Italia, di ribattezzare i diplomati degli istituti tecnici come “digital maker”, per allineare la loro denominazione alle attività che essi sono oggi chiamati a svolgere nell’industria manifatturiera, i cui processi e i prodotti sono stati radicalmente innovati dalla rivoluzione digitale.

Al contrario, sono rimasto francamente basito quando Alfredo Mariotti, intervenendo il 6 marzo sullo stesso argomento, ha proposto di riconoscere ai diplomati degli istituti tecnici (e in particolare ai diplomati degli Istituti) il “titolo” di “ingegnere diplomato”. In sostanza Mariotti pensa, a differenza di Tamburini e Sidoli, che il nome (il titolo di “ingegnere diplomato”) possa determinare una nuova condizione, spingendo in misura crescente i giovani italiani e le loro famiglie a intraprendere la scelta di iscriversi agli istituti tecnici.

Forse sarebbe opportuno ricordare che in Italia, come nella stragrande maggioranza dei Paesi europei, il titolo di “ingegnere” è un titolo protetto dalla legge e può essere attribuito solo ed esclusivamente agli iscritti al-

l’Albo degli Ingegneri. Come è bene rammentare che in nessun Paese europeo si può acquisire il titolo di “ingegnere” mediante un percorso scolastico secondario come quello dei nostri Istituti tecnici e financo dei nostri istituti tecnici superiori.

In Europa il titolo di “ingegnere” (*Ingeniero* in Spagna, *Engenheiro* in Portogallo, *Chartered engineer* in Gran Bretagna e Irlanda etc.) si acquisisce solo ed esclusivamente mediante un percorso di studi post secondario di oltre 4 anni (la nostra laurea magistrale), mentre il titolo di “ingegnere Junior” (“*incorporated*” in Gran Bretagna, “*tecnico*” in Spagna e Portogallo etc.) può essere acquisito mediante un percorso di studi post-secondario di almeno 3-4 anni (la nostra laurea di primo livello).

Questo perché il titolo di “ingegnere”, come quello di “avvocato” e di “dottore in medicina”, si associa universalmente a un insieme di competenze e conoscenze altamente complesse e specialistiche.

A esserne consapevoli sono i nostri giovani, tanto è vero che oltre l’83% dei laureati di primo livello in un corso di laurea in ingegneria decide di proseguire gli studi per acquisire la laurea magistrale, confermando come il percorso accademico “breve” abbia una funzionalità “residuale” nel settore dell’ingegneria. Da ciò deriva l’esigenza sempre più pressante di rivedere il modello “3+2” dei corsi accademici in ingegneria, reintroducendo i corsi di laurea quinquennali a ciclo unico, sicuramente più idonei a trasmettere quel complesso bagaglio di competenze e cono-

scenze necessarie a svolgere attività professionale nel settore dell’ingegneria.

Che peraltro il titolo di “ingegnere” sia attrattivo lo conferma il fatto che da alcuni anni i corsi di laurea in ingegneria siano quelli che registrano il maggior numero di immatricolati (41.973 nell’anno accademico 2016-17, pari al 15,3% del totale), con una crescente e significativa rappresentanza femminile (solo il decennio scorso molto più rarefatta).

Il problema semmai è che il nostro sistema produttivo sembra ancora incapace di garantire a tutti i laureati in ingegneria uno sbocco lavorativo; il 7,8% di essi è costretto ad andare all’estero per trovare lavoro. E in questa scelta non è estraneo il fattore retributivo, visto che mediamente i laureati in ingegneria che lavorano all’estero hanno retribuzione superiore del 30% rispetto ai colleghi occupati nelle aziende italiane. Più che gli studi in ingegneria è il nostro sistema produttivo ad avere forse un problema di “attrattività” nei confronti dei laureati in ingegneria.

Il rilancio del nostro sistema di istruzione tecnica è senz’altro argomento complesso e meritevole di attenzione, cui non è certamente estraneo il tema delle risorse a esso destinate (come è noto, drammaticamente inferiori rispetto alla media europea), ma esso non può certamente essere risolto mediante un “falso ideologico” quale sarebbe quello di attribuire il titolo di “ingegnere diplomato” a chi completa da questo percorso di studi.

Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOLE 24 ORE 5 MARZO, PAG. 1

Il direttore Fabio Tamburini, prendendo spunto dalla proposta di Eugenio Sidoli, ha sposato l’idea di ribattezzare i periti industriali come *digital maker*. Idea emersa nel corso del forum sul lavoro organizzato da EY



IL SOLE 24 ORE 6 MARZO, PAG. 1

Alfredo Mariotti, dg di Uciimu, sottolinea che l’evoluzione indotta da Industria 4.0 impone la presenza in fabbrica di persone con alte competenze.



IL SOLE 24 ORE 7 MARZO, PAG. 19

Per Bruno Scuotto, presidente Fondimpresa, sarà importante supportare le aziende con una formazione digitale permanente.

Antitrust: in uffici stampa anche non iscritti all'albo

Antitrust contro l'obbligo di iscrizione all'albo dei giornalisti per il personale degli uffici stampa delle pubbliche amministrazioni richiesto da molti enti locali. Mentre da un lato l'art. 9 della legge 150/2000 e gli artt. 3 e 5 del dpr 422/2001 impongono il requisito dell'iscrizione all'albo dei giornalisti sostanzialmente solo ai soggetti che svolgono attività di informazione, dall'altro, nell'applicazione concreta da parte delle p.a., «si registrano casi in cui tale requisito è richiesto anche per lo svolgimento di attività solo connesse a tale ambito e comunque non riconducibili a quelle riservate ai giornalisti. Infatti, in alcuni casi, alcuni enti locali, richiedono il requisito dell'iscrizione all'albo dei giornalisti anche in capo a soggetti chiamati a svolgere attività di relazioni istituzionali diverse da quelle di informazione», determinando un impatto fortemente restrittivo delle dinamiche concorrenziali. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in particolare ha segnalato che i limiti normativi posti all'accesso sul mercato dei professionisti (che operano nel settore delle relazioni pubbliche e della comunicazione), che operano a favore delle pubbliche amministrazioni, determina una discriminazione con il settore privato per il quale non vige una analoga restrizione. Tale restrizione ha l'effetto di restringere «la rosa di opzioni entro la quale selezionare i prestatori di servizi, con conseguenze negative sull'efficienza dei meccanismi di selezione e sulla qualità e caratteristiche dei servizi offerti alla pubblica amministrazione». Inoltre, nell'applicazione concreta da parte della p.a., si registrano casi in cui il requisito dell'iscrizione all'albo dei giornalisti è richiesto anche per lo svolgimento di attività solo connesse a tale ambito e comunque non riconducibili a quelle riservate ai giornalisti. Tale analisi, al fine di avviare un iter di riforma legislativa è stata inviata ai presidenti di Camera, Senato e del consiglio dei ministri, nonché al ministro per la pubblica amministrazione e alla Associazione nazionale comuni italiani (Anci).

Lorenzo Allegrucci



La posizione del Ministero. Continuano le proteste

Consulenze gratis, per il Mef non è lavoro

DI MICHELE DAMIANI

«**I**l bando relativo ad incarichi gratuiti pubblicato dal Ministero dell'economia e delle finanze, che ha suscitato polemiche nei giorni scorsi, non costituisce un'opportunità lavorativa. Le parole consulenza gratuita, seppur richiamate nel bando, non sono da intendersi come rapporto di lavoro o fornitura di servizio professionale che, come tale, sarebbe regolato dalle procedure del Codice degli appalti. Forme di collaborazione gratuita

di questo genere sono diffuse in molte pubbliche amministrazioni». Questa la posizione del Mef in merito all'avviso per incarichi di consulenza a titolo gratuito pubblicato la scorsa settimana sul sito del Ministero. Nella nota diffusa ieri, si sottolinea come siano «molti i candidati che si sono offerti gratuitamente e volontariamente a supporto dell'amministrazione» e che «l'invito è rivolto a personalità affermate, principalmente provenienti dal mondo accademico che desiderino offrire la propria esperienza in termini di idee e soluzioni tecniche. Nessun professionista viene lesa e nessuna regola è stata violata». Infatti, secondo il Mef, «la

novità sta solamente nella pubblicità introdotta nella procedura, per esigenze di trasparenza e comparazione, come suggerito dalla Corte dei conti e ribadito dalla giurisprudenza amministrativa». La spiegazione avanzata dal Ministero non ha soddisfatto le categorie professionali. Ieri è stata la volta del Comitato unitario delle professioni e della Rete delle

professioni tecniche che hanno diffuso una nota congiunta: «È incomprensibile la scelta di un Ministero di avvalersi di alte professionalità a titolo gratuito, in netta contraddizione con la previsione di

equo compenso contenuta nella legge di Bilancio 2018», si legge nella nota. «Nel corso della passata legislatura la legge sull'equo compenso, fortemente voluta da Cup e Rpt, ha posto un freno a questa deprecabile pratica, anche se la mancanza di concrete disposizioni attuative ancora ne limita l'efficacia. Una recente sentenza del Consiglio di stato (n. 1215/2019) e il citato bando del Ministero dell'economia, invece, continuano a sostenere la legittimità della gratuità della prestazione. Così si calpesta solamente quella dignità dei professionisti che, invece, la Costituzione italiana in linea di principio ha inteso proteggere con l'articolo 36».

«Forme di collaborazione gratuita di questo genere sono diffuse in molte pubbliche amministrazioni. La novità sta solamente nella pubblicità introdotta nella procedura, per esigenze di trasparenza».



Il bando-paradosso: scovare gratis il genio delle leggi

COMPETENZE

**Il Mef risponde alle proteste dei professionisti
Di Maio: ritirare l'«offerta»**

Guglielmo Saporito

La pubblica amministrazione è vittima di se stessa: per ottenere un servizio di eccezionale qualità, emana un "avviso", schietto ma burocratico. Occorre infatti trovare, in dieci giorni, chi può dare consigli per nuove leggi, e quindi conosca il diritto nazionale e quello europeo, nei settori societari, bancari e/o dei mercati finanziari. Già elencare il possesso di queste competenze farebbe tremare i polsi sia del candidato, sia alla sua segretaria incaricata di digitare il relativo curriculum. In casi analoghi, scelte di vertice sono agevolate da book fotografici, filmati, premi, critiche favorevoli: ma il ministero dell'Economia non cerca archistar o artisti, e quindi chiede un curriculum firmato. Selezioni di questo genere, apparentemente competitive, avvengono spesso nel settore delle arti ed in quelli in cui la progettazione è innovativa ed originale. Scegliere quale monumento realizzare in una piazza o a chi far presentare un festival, ha infatti lo stesso coefficiente di difficoltà della scelta di un «consigliere del principe». Lo stesso ministero richiama orientamenti della Corte dei conti sulle scelte discrezionali, come quando la Regione Campania è stata rimproverata (delibera 88/2018) per aver affidato (senza gara) la realizzazione di un filmato promozionale ad un attore noto per il ruolo (di "cattivo") in un serial sulla criminalità.

Nella competizione avviata dal Mef, vi è un denominatore comune rispetto alle selezioni di vertici: cioè l'insofferenza alla comparazione e

alla scelta competitiva. Un cantante o un progettista di chiara fama non tollera infatti griglie di valutazione, o giudizi sulla retribuzione. Infatti il Ministero sa bene che, con l'elevarsi della qualità, non è educato parlare di danaro: l'incarico sarà quindi «a titolo gratuito» cioè il vincitore donerà la sua esperienza, come hanno fatto Renzo Piano o Santiago Calatrava per Genova.

L'incarico, seppur impegnativo, avrà una durata biennale non rinnovabile, e potrà essere interrotto con preavviso di 30 giorni, proprio come una tournée di un bizzoso artista. Del resto, in tema di gratuità delle prestazioni, il bando del Mef è agevolato dall'orientamento della Corte costituzionale (118/1993) che svincola dai principi dell'articolo 36 della Costituzione (equa retribuzione) gli incarichi volontari altamente rappresentativi, quali la partecipazione ad un Tribunale superiore. Dal sovrapporsi delle esigenze concrete allo stile burocratico derivano comunque aspetti di involontario umorismo: dall'onere di allegare il documento di riconoscimento in corso di validità alle sanzioni penali in caso di false dichiarazioni.

L'invito del Mef ha suscitato proteste dalle professioni che da tempo combattono per l'«equo compenso». Ieri il ministero ha precisato che l'invito è «rivolto a personalità affermate, principalmente provenienti dal mondo accademico, che, in ottica di collaborazione istituzionale, desiderino offrire la propria esperienza in termini di idee e soluzioni tecniche in materie molto complesse». «Esula... da questi rapporti il tema dell'equo compenso che si riferisce a rapporti di lavoro professionale nel settore privato». Il ministero ammette che spesso la Pa procede in questo modo, la novità è che questa volta, per «esigenze di trasparenza», il bando è stato pubblicato e, per il Mef, frainteso. Mentre per il vicepremier, Luigi Di Maio, il bando va ritirato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO TRA CONSULENTI DEL LAVORO E MICROCREDITO CENTRALE

Pmi facilitate nell'accesso al credito

Accesso al credito più semplice ed economicamente più vantaggioso per le piccole e medie imprese. Il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro darà l'opportunità ai propri iscritti di offrire alla propria clientela, rappresentata da circa 1,5 milioni di piccole e medie imprese, di poter accedere a finanziamenti da parte di Mediocredito centrale, a condizioni economiche di particolare vantaggio: l'istituzione finanziaria, che ha come socio unico Invitalia Spa, società pubblica controllata dal Mise, si impegna infatti a riconoscere alle imprese meritevoli di credito, comprese le startup, una riduzione dello spread, variabile tra lo 0,15 e lo 0,25, per i finanziamenti sia con finalità di circolante sia con finalità di investimento, richiesti attraverso il portale online della Banca, per un importo variabile tra i 25 mila e i 500 mila euro. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato ieri al ministero dello sviluppo economico dal presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, e dall'amministratore delegato del Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno spa, Bernardo Mattarella, alla presenza del segretario generale del Mise, Salvatore Barca. L'operazione verrà seguita a costo zero da parte dei consulenti e avverrà tutta in maniera completamente digitalizzata. «Ci fa molto piacere», ha det-



Marina Calderone

to Marina Calderone a margine della firma, «che un'Istituzione bancaria pubblica ci abbia chiesto di collaborare a un piano di sostegno e sviluppo del tessuto produttivo italiano e che abbia individuato nel Consulente del Lavoro una figura professionale strategica per il dialogo con la piccola e media impresa italiana. Negli anni», ha aggiunto, «la categoria ha investito molto nella crescita delle sue competenze a beneficio dello sviluppo delle aziende. Fav-

vorire l'accesso al credito rappresenta un nuovo tassello per lo sviluppo della professione che, allo stesso tempo, porterà certamente dei benefici a tutto il circuito imprenditoriale con cui dialoghiamo ogni giorno». «Grazie all'accordo con i Consulenti del lavoro siamo in grado di offrire condizioni semplici e vantaggiose per l'accesso al credito a un'ampia platea di piccole e medie imprese», ha commentato Bernardo Mattarella, a.d. di Mediocredito Centrale. «Ampliare il network di collaborazione con associazioni e istituti finanziari, da una parte, puntare su modalità operative incentrate sugli strumenti web, dall'altra, si confermano scelte strategiche per consolidare il nostro ruolo istituzionale rivolto ad accrescere la competitività del Paese, aumentando la capacità di offerta del sistema bancario, soprattutto a favore delle pmi e del Mezzogiorno».

Roberto Miliacca



IN EUROPA IL PERITO È GIÀ INDUSTRIAL ENGINEER

di **Claudio Guasco**

Ho letto con attenzione il dibattito sulle pagine del Sole 24 Ore relativo all'ipotesi di modificare il nome di perito industriale in "digital maker", o addirittura in "ingegnere diplomato".

Al di là del mio diretto coinvolgimento come rappresentante dell'ordine dei periti industriali e dei periti industriali laureati, la sollecitazione mi stimola a una riflessione nell'interesse più generale. Sia per la necessità di qualificare al meglio il professionista che esercita attività tipiche, sia per informare il cittadino su quale sia il profilo più adeguato a rispondere alle necessità di servizi sempre più specializzati.

Il punto di partenza è solo apparentemente semplice: nel nostro Pa-

ese da sempre culturalmente si confonde il titolo formativo con il titolo professionale, rischiando una sovrapposizione lessicale che trascina dietro di sé due figure diverse. La prima è quella del tecnico, necessario e indispensabile al mondo industriale e della produzione, la seconda è quella del libero professionista, direttamente collegata al titolo professionale del perito industriale iscritto all'albo con tutte le garanzie e i controlli che la legge gli attribuisce (esame di Stato, formazione continua, deontologia, controllo disciplinare, tirocinio).

La confusione deriva dal fatto che le due figure pur svolgendo attività differenti sono state legate finora a un comune percorso formativo e a una conseguente univoca denominazione. Cioè detto, se è vero che l'evoluzione legislativa - l'obbligo della laurea triennale per accedere all'albo dei periti industriali e prima ancora la necessità di maturare il tirocinio - impone una diversa identificazione del

libero professionista, è altrettanto vero che l'esigenza della categoria di riconoscersi in un titolo professionale più adeguato, sia legata anche all'evoluzione tecnologica. Non certo per una difesa corporativa o per attribuirci più competenze, semplicemente per rendere il professionista perito industriale italiano uguale al suo omologo europeo che, a parità di formazione, esercita la stessa attività.

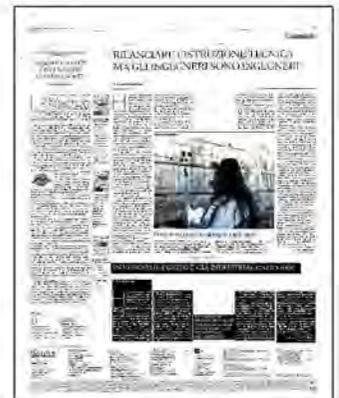
Al contrario di quello che accade in Italia, infatti, in Europa la figura del perito industriale viene più correttamente denominata come *industrial engineer* uniformandosi alla terminologia utilizzata dai legislatori degli altri Paesi europei.

Penso valga la pena fare una riflessione più consapevole e informata per l'utenza su una questione che va al di là del mero cambio di denominazione. Coinvolgendo istituzioni vigilanti, industria e parti sociali.

Presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali

● RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EVOLUZIONE
 TECNOLOGICA FA SÌ
 CHE LA CATEGORIA
 SENTA L'ESIGENZA
 DI UN TITOLO
 PIÙ ADEGUATO**



Genova, l'inchiesta sui ponti a rischio**Il dirigente di Autostrade:
«Quel report va modificato»**

Parlano di report da modificare, di discrepanze, temono che qualcuno se ne accorga. «Vorrebbero che questa cosa qui venisse un po' tagliata». «Rischiamo lo scivolone sulla buccia di banana». Loro sono i tecnici di Spea, la società che deve monitorare i ponti per conto di Autostrade per l'Italia (Aspi). E sono preoccupati perché Gianni Marrone, direttore del Tronco di Bari, ha chiesto di rivedere i loro report su un ponte pugliese sull'A16, il Paolillo, di Aspi. Motivo? Il ministero potrebbe chiedere qualcosa al concessionario, se non intervengono delle modifiche. Si tratta di alcune intercettazioni, fatte tre mesi dopo il crollo del ponte Morandi e depositate ora dal pm di Genova che indaga sui falsi report dei viadotti.

A. Pasq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un emendamento alla legge europea riordina le deroghe su medici, infermieri ed architetti

Professioni libere ma con test Tirocinio o esame per il riconoscimento delle qualifiche

DI MICHELE DAMIANI

Maggior controllo degli organi nazionali su medici, infermieri ed architetti comunitari. Le autorità preposte, infatti, potranno subordinare il riconoscimento dei titoli formativi dei professionisti provenienti da altri stati membri al superamento di una prova attitudinale o di un tirocinio di adattamento. Vengono, così, riordinate le deroghe al principio generale per il riconoscimento delle qualifiche professionali, che lascia al richiedente la scelta di effettuare un tirocinio od un test quale misura compensativa in caso di discordanza tra la formazione seguita dal lavoratore e quella richiesta dallo stato ospitante. Questa una delle (poche) novità intro-

dotte alla legge europea 2018 (Atto camera 1432) durante il passaggio in commissione a Montecitorio. La legge è attesa lunedì in aula alla Camera per la seconda lettura, dopo essere stata approvata in Senato lo scorso 5 dicembre (si veda *Italia Oggi* del 7 dicembre 2018). «Abbiamo apportato alcune piccole modifiche, necessarie a rendere più omogeneo l'elaborato» è il commento di Sergio Battelli (M5s) relatore del provvedimento. «Una volta approvata dall'assemblea di Montecitorio, il passaggio al Senato dovrebbe essere una formalità. In generale, il grosso del testo è rimasto invariato».

La norma agisce su una serie di disposizioni con l'obiettivo di rendere il mercato delle professioni più accessibile e con meno barriere all'entra-



Sergio Battelli

ta. In primo luogo interviene sul riconoscimento delle qualifiche professionali; viene definito con certezza cosa si intenda per «legalmente stabiliti» in uno stato membro; lo si è quando si soddisfano tutti i requisiti per esercitare

una professione in quello stato senza aver alcun divieto di accesso. Novità anche per gli agenti immobiliari che vedranno ampliato il loro spettro d'azione (potranno gestire direttamente tutti i servizi legati all'attività di compravendita

dell'immobile). Previsti interventi, inoltre, su trasporti, rivendite di tabacchi, dogane e diritto d'autore; in particolare, vengono introdotte nuove deroghe in favore dei soggetti non vedenti. La legge nasce dall'esigenza di uniformare la normativa italiana alle intervenute disposizioni Ue e, allo stesso tempo: affrontare due procedure di infrazione e tre casi Ue pilot e dare attuazione alle linee guida relative alla direttiva 2005/36/CE sulle qualifiche professionali. «La volontà è quella di creare un iter regolare per la legge europea», dichiara l'onorevole Battelli. «La legge dovrebbe già essere approvata con cadenze regolari, ma ciò ancora non accade. Per questo vogliamo standardizzarla e renderne più facile l'approvazione».

